

LA LOTTA POLITICA IN CINA

I «RIBELLI RIVOLUZIONARI» ALLA CONQUISTA DEL POTERE

Non si parla più di «guardie rosse» — Inasprimento dei conflitti da quando lo scontro è stato portato nelle fabbriche — Divisioni anche fra i partigiani della «rivoluzione culturale» — L'opposizione nell'esercito

L'accavallarsi di notizie e di ipotesi sugli avvenimenti cinesi si fa di giorno in giorno più vertiginoso. La ridda delle informazioni è tale che è divenuto pressoché impossibile districarsi. Esse si fondono, in genere, sulla lettura della tazza di tè, i manifesti murali che inondano le vie di Pechino. La contraddittorietà di quei testi sembrerebbe provare che questa fonte di informazione non è più controllata da una sola delle fazioni in lotta. Di qui l'oscillare delle valutazioni addirittura fra previsioni di «guerra civile» e voci rasserennanti, secondo cui nulla di straordinario sta accadendo. A questo punto, conoscere ciò che la tazza di tè dicono è indispensabile, ma fare affidamento su di essi per un giudizio è poco opportuno.

L'appello a portare la rivoluzione culturale «su vasta scala nelle fabbriche e nelle zone rurali», sebbene ciò contrastasse apertamente con le direttive emanate in settembre. L'impressione che se ne ricava era che il movimento dell'«offensiva» contro i dirigenti della capitale. Di colpo tutti coloro che pochi mesi fa erano i capi del partito, sia a Pechino che a Pechino, cioè nelle due principali città cinesi, venivano ugualmente denunciati dalle fonti ufficiali come «revisionisti» e «reazionari». L'opposizione di Pechino si era quindi estesa a Sciangi.

Incidenti, movimenti di sciopero, anche nel porto, occupazioni di edifici pubblici e privati, scontri fra operai e studenti, costituzione di organizzazioni in contrasto con le «guardie rosse», invio di gruppi di lavoratori al nord per presentare le loro «lagnanze», aumenti arbitrari di salari sono tutti fenomeni che si sono prodotti a Sciangi: lo si apprende dai giornali cinesi ufficiali. Fra le dieci «istruzioni» emesse dal «ribelle rivoluzionario» della città ve ne è una che congeda tutti i fondi delle imprese e degli uffici pubblici, consentendone l'impiego solo sotto il controllo degli stessi «ribelli rivoluzionari». Un'altra dice testualmente: «Coloro che si oppongono al presidente Mao, al vice-presidente Lin Biao, al gruppo della "rivoluzione culturale" nel Comitato centrale del partito e coloro che minano la "rivoluzione culturale" e sabotano la produzione saranno immediatamente arrestati dall'Ufficio della sicurezza pubblica, in base alla legge».

Tanto per cominciare, in questa fase si parla sempre meno di «guardie rosse» per far posto a una nuova locuzione: quella appunto di «ribelli rivoluzionari». In che cosa consiste, secondo la stampa ufficiale, il merito dei «ribelli» di Sciangi? Precisamente, nell'aver tentato (o nell'essere riusciti, ancora non si sa) di «impadronirsi del potere», portandolo via al Comitato di partito, che in pratica ne era il detentore. L'esempio sarebbe stato dato dai ribelli che sono «in possesso» di due giornali. Immediatamente Nuova Cina segnalava che nelle grandi città di Tientsin, Shenyang, Sian Kwanchow, Wuhan, Chongtzu e Chungking (cioè in ben sette dei più importanti centri urbani del paese) altri «ribelli» stanno cercando di fare altrettanto, cioè di «prenderne nelle loro mani il potere politico, economico e culturale»: non venivano però date notizie tali da far comprendere che questo loro obiettivo era stato raggiunto. Anche quelle città sarebbero quindi dirette da Comitati di partito poco propensi a seguire gli estremismi di Lin Biao.

La lotta per la «conquista del potere» veniva quindi teorizzata in modo esplicito dalla stampa maoista più autorevole. La «rivoluzione culturale» è una vera rivoluzione, scrivono i giornali di Pechino: «coloro che non vogliono conoscere o meno quel principio». Ribellione da parte di chi è contro chi? Non lo si dice. Ora, in Cina, noi siamo sempre stati convinti che il potere creato dalla rivoluzione del '49 fosse un potere popolare. L'appello a rovesciarlo non può non destare in noi le reazioni più preoccupate. Purtroppo la cronaca di ogni giorno giustifica ampiamente la nostra ansia.

Giuseppe Boffa

L'ALLUVIONE IN BRASILE

Spaccata in due dalla voragine



RIO DE JANEIRO — A causa della grave alluvione dei giorni scorsi una voragine si è aperta nella grande arteria stradale di San Paolo che è rimasta completamente spaccata in due. La spettacolare telefero è stata scalfata da bordo di un aereo militare. Secondo le stime delle autorità le vittime dei disastri sono oltre 500

In memoria di un partigiano delle Langhe

Papà Reggio

ASTI, 26. È improvvisamente deceduto il compagno Giuseppe Reggio, valoroso organizzatore e combattente della Resistenza, padre del comandante partigiano «Gatto».

La famiglia e al figlio, che è stato per lunghi anni direttore del nostro giornale, giungano le nostre, affettuose condoglianze del Partito e dell'Unità.

La famiglia e al figlio, che è stato per lunghi anni direttore del nostro giornale, giungano le nostre, affettuose condoglianze del Partito e dell'Unità.

La famiglia e al figlio, che è stato per lunghi anni direttore del nostro giornale, giungano le nostre, affettuose condoglianze del Partito e dell'Unità.

Elevato a sistema il controllo sui cittadini civili e militari

SIFAR: spionaggio politico dai governanti alle reclute

Al ministero degli Interni funziona il «Casellario politico centrale» — Scomparsi tutti i fascicoli riguardanti i socialdemocratici e i d.c., sono rimasti quelli relativi ai dirigenti dell'ex PSI — Gli ordini li davano i ministri della Difesa (fino ad ora democristiani)

Advertisement for 'URSS nella seconda guerra mondiale' (USSR in the second world war) by Cei/Compagnia Edizioni Internazionali. It includes the text 'in edicola continua con grande successo', 'è uscito il terzo volume 1943: l'Armata Rossa al contrattacco', and 'in febbraio la ristampa in edicola'. It also provides the address 'via Luciano Manara, 15 - Milano'.

I denti affilati di una macchina trincea avrebbe divorato i dossier pieni di notizie riservate, a volte esplosive, su ministri, generali, uomini politici più in possesso della SIFAR. E' questa l'ultima, in ordine di tempo, delle rivelazioni sulla scandalosa vicenda del Servizio Informazioni Forze Armate. E' una versione che è quanto a dossier che mancano? E sono spariti, anche i documenti provenienti dai servizi politici e militari che operavano prima della caduta del fascismo? E' questa l'ultima, in ordine di tempo, delle rivelazioni sulla scandalosa vicenda del Servizio Informazioni Forze Armate.

Da tutto questo appare chiaro come il gruppo di Lin Biao non abbia affatto il potere in numero di comandi. Al contrario, anch'essi si richiamano al pensiero di Mao, anch'essi sono composti da capi del partito comunista cinese, anch'essi hanno un appoggio fra le masse (e l'ormai silenzioso di Mao non è fatto certo per chiarire le cose). La lotta esplosa a Sciangi è stata di Pechino, che è ancora una volta di Pechino, che è ancora una volta di Pechino, che è ancora una volta di Pechino.

degnata opera. Presso il ministero dell'Interno funziona il «Casellario politico centrale». Dal canto suo il SIFAR, sostituito dal SIM, è degenerato e tal punto da dedicare le sue cure quasi esclusivamente allo spionaggio politico e alla discriminazione, non solo dei personaggi politici e militari, ma di qualunque dei giovani di leva e delle loro famiglie.

La responsabilità non è certa mente solo dei militari. I generali sono stati, in parte, sostituiti da civili. Vignani, Allarena che prima dell'ammiraglio Henke hanno diretto il SIFAR avranno facile gioco — e potranno documentarlo — nell'effettuare di aver subito agli ordini dei ministri della Difesa, se non del governo; di aver svolto un loro dovere, derivante dalle clausole segrete del Patto Atlantico che impongono, fra l'altro, di vigilare (sta per spari) su tutti i militari e i civili sospetti di simpatia per le ideologie di deviazione marxista.

L'anticomunismo è, tuttavia, solo uno schermo fumoso. Discriminazione e spionaggio si allargano a macchia d'olio e coinvolgono tutti gli avversari del regime imperante. Così è accaduto sotto la DC.

La DC difende a spada tratta l'operato del settimo Adorni alla Difesa (durante il quale l'orientamento delle FF.AA. è stato gradualmente ma costantemente sottratto allo spirito democratico e costituzionale, e tale è risultata la subordinazione ai comandi americani e alla CIA). La DC vuole evitare altre scandali, e per questo l'inchiesta riservata disposta da Tremelloni su capitoli e appalti e appropinquamenti. Mal vedono, infine, che si ritorsioni sulle posizioni del PSDI nei posti chiave militari. Ecco, dunque, la fuga dei fascicoli di Saragat e di Tremelloni (quella dei due potrebbe essere servita da copertura). Al ministro della Difesa, tuttavia, si è fatto sapere che la sua scheda personale era interessata a questa «scandalo» recente sono, comunque, ben più ampi. Lo spionaggio e la discriminazione politica hanno interessato anche i giovani che loro famiglie Ma di questo ci occuperemo domani.

Silvestro Amore Davide Lajolo (Ulisse)